

37.

SPECIAL MENTION – INCLUSION CATEGORY

ACCANTO ALLA FOTO SUL MURO *di Michele Dabergami*
NEXT TO THE PHOTO ON THE WALL *by Michele Dabergami*



Stamincarbone Symposium - Group photo,
The Netherlands, 1970.

Accanto alla foto sul muro, un piccolo pezzo di metallo forma una leggera incurvatura verso il basso e, proprio lì, si appoggia, appeso, un piccolo cestello di plastica, sufficientemente ampio su un lato, in modo da poterci accomodare un flacone. Metallo, plastica e vetro: la definizione di un tempo moderno che ci urla in faccia la dinamica del tuo arrivo, perché questo sforzo non te lo abbiamo chiesto noi, ce l'hanno chiesto decine di percentili bassi.

Il rumore alle mie spalle è un leggero tremolio intervallato da un impulso più regolare, nella penombra si può intravedere la forma appuntita di uno scarabocchio a zig-zag uscire a rotoli dal macchinario nell'angolo. I suoi fili, come tentacoli, raggiungono la pancia. Carta, inchiostro, elettricità: si scrive la tua primissima storia alla luce fioca di una lampadina.

Una goccia si stacca dal flacone trasparente, scivola lungo un tubicino stretto, che sembra sulle prime correre verso il basso, lo vedo invece risalire verso l'alto dopo aver fatto un'ampia curva, fino alla piega del braccio. Mi devo avvicinare per osservare il passaggio dal fuori al dentro, è lì che il tubo fa come un imbuto e un piccolo spillo oltrepassa il confine tra la pelle e il mondo. Nell'aria attorno c'è un profumo di alcool che mi rilassa, nel liquido un ormone sintetico che ti incalza.

Next to the photo on the wall, there is a small piece of metal that curves slightly downwards with a small plastic basket hanging from it, wide enough on one side to hold a bottle in it. Metal, plastic and glass: the definition of a modern age that screams the dynamics of your arrival in our faces, because we didn't ask you to make this effort, dozens of low birth rates did.

The noise behind me is a slight tremor interspersed with a more regular pulse; in the semi-darkness you can glimpse the pointed shape of a zigzag squiggle rolling out of the machine in the corner. Its threads, like tentacles, reach the belly. Paper, ink, electricity: you write your very first story in the dim glow of a light bulb.

A drop falls from the transparent bottle, slides down a narrow tube, which at first seems to run downwards, but I see it go back up after making a wide curve, all the way to the crook of the arm. I have to get closer to observe the transition from outside to inside, and there the tube acts like a funnel and a small needle pierces the boundary between the skin and the world. In the surrounding air there's a relaxing scent of alcohol, and in the liquid a synthetic hormone that urges you on.

Chimica, farmaco, ingegneria: quello che mi piacerebbe fare, quello che mi piacerebbe facessi. Non accade molto altro mi pare, solo muscoli che tirano poco alla volta sempre di più e qualche goccia di sudore che imperla leggermente la fronte; a raffrescarci solo un piccolo ventaglio, di quelli giapponesi, sulla sua carta un disegno di fiori di ciliegio. Sono passati dieci minuti e mi fa male il braccio, devo cambiare posizione. Tempo, caldo, acido lattico: voglio correre una maratona e portarti con me in braccio negli ultimi metri prima del traguardo.

Mi sembra, adesso che stai per uscire, che l'inconsistenza del verbo mi metta a disagio, mi viene in mente "arrivare" ma anche quello stona visto che sei già qui. Esci, sì da un dentro ma in realtà entri molto di più di quanto esci, entri in questa stanza, entri nel mondo e ancora di più nelle nostre vite. E a vederti, sì perché sto vedendo tutto, realizzo che forse il più bel verbo per te è "atterrare" perché proprio questo si dice di una barca che attracca, l'ho scoperto all'esame della patente nautica, al largo nel mare verso la banchina di un pontile. Tu, dal liquido amniotico della pancia, stai per atterrare al porto sicuro nell'abbraccio di tua madre. L'ostetrica sorride, è tutto a posto.

Chemistry, pharmaceuticals, engineering: what I'd like to do, what I'd like you to do. Not much else seems to be happening, just muscles that are pulling more and more a little at a time and a few drops of sweat lightly beading on my forehead: only a small Japanese fan, with a drawing of cherry blossoms on its paper, to cool us down.

Ten minutes have passed and my arm hurts, I have to change position. Time, heat, lactic acid: I want to run a marathon and carry you with me in my arms for the last few meters before the finish line. It seems to me, now that you're about to leave the womb, that the inconsistency of the verb makes me feel uncomfortable, the word "arrive" comes to mind but even that sounds out of place since you're already here.

Yes, you leave an inside but in reality, you enter much more than you leave, you enter this room, you enter the world and even more so our lives. And to see you, yes because I am seeing everything, I realize that perhaps the most beautiful verb for you is to "land" because that is exactly what they say about a boat that docks, I discovered this during my nautical license exam, out at sea towards the dock of a pier.

You, from the amniotic fluid of the womb, are about to land in the safe harbor of your mother's embrace. The midwife smiles, everything is fine.

Grammatica, vista, barca: inizi così, piano, ti sei presa il verbo morbido della goccia che si infila un poco alla volta nel sangue della puerpera. Uno spazio fatto di nervi tesi che si allentano, di voci forti che poi sussurrano, di occhi duri che poi piangono. Sei così piccola, la testa perfettamente rotonda che non fatica a fendere a capocciate quell'onda già ammorbidita una volta, ed eccoti qua, che inizi a piagnucolare e ancora devono atterrare le spalle.

Quasi mi manca la frenesia della volta scorsa.

Tua sorella era nata di corsa, il parto lei l'aveva anticipato nella fretta di vivere, anche se al primo tentativo ci avevano rimandati alle prime ore del giorno successivo, come tanti anni fa si faceva a settembre a scuola. Quasi bocciati, c'eravamo rimasti male, come a non averla capita bene quella pancia, o a non esserci preparati abbastanza e non capirne i segnali. Ci ha pensato quasi subito lei a ridarci la fiducia delle nostre sensazioni, rompendo le acque sul letto della notte e accasciando tua madre nelle contrazioni sulla strada verso l'ospedale. Era poi stato sufficiente (promossi) un secondo controllo per scatenare la furia della preparazione.

Me lo ricordo come se fosse oggi: dal nulla più assoluto, al tocco di un pulsante, uno

Grammar, sight, boat: you begin like this, slowly, you have taken on the subtle meaning of the drop that gradually enters the blood of the woman in labor. A space made up of taut nerves that relax, of loud voices that then whisper, of hard eyes that then cry. You're so small, your head perfectly round, easily able to push headfirst through that wave already softened once, and here you are, starting to whimper and they still haven't got a hold of your shoulders.

I almost miss the frenzy of last time.

Your sister was born in a hurry, she was in such a rush to live that she came early, even if when we first arrived, we were told to come back early the next day like when we went back to school in September many years ago. Having almost flunked, we were upset, as if we hadn't understood that belly well, or hadn't studied enough and so didn't understand its signals. Almost immediately she restored our confidence in our instincts, breaking her water in the middle of the night with your mother collapsing from the contractions on the way to the hospital. Then a second check-up was enough (we passed) to unleash the fury of preparation.

I remember it as if it were yesterday: out of absolute nothingness, at the touch of a



sciame di donne era comparso in un istante, tutte impegnate in una danza sincronizzata, ognuna a recitare (vivere) la propria parte alla perfezione, fatta di entrate improvvise, movimenti esatti, gesti appropriati e ritmo. Non c'era stata nessuna musica a supporto di quella coreografia e, anche se ci fosse stata, non l'avrei sentita. Ero come in estasi, una santa Teresa maschio, in un teatro solo al femminile mentre suonava il concerto della vita. E io lì, maschio imbecille, rubavo la vista della scena stando in punta di piedi in quinta, attento a non far rumore e, anche se l'avessi fatto, nessuno l'avrebbe sentito.

E anche se allora non lo avevo pensato, oggi ti direi che lei è sbocciata alla vita, come un fiore che ci illumina il volto, perché ci riconosciamo nel suo viso, ma anche come una palla carica di effetto che atterra (ma va?) su un campo già apparecchiato a sparigliare la posta e a far suo il pallino. Appena me l'avevano messa in braccio, avevo attaccato "A come armatura" e all'istante aveva smesso di piangere. Ancora oggi me la chiede per addormentarsi, anche se di certo non lo ricorda che gliela avevo cantata cento volte quando era nella pancia.

Appena ti vedo a figura intera lo capisco subito che sei diversa da lei, come se fo-

button, a swarm of women had appeared in an instant, all engaged in a synchronized dance, each one playing (living) her part to perfection, made up of sudden entrances, exact movements, appropriate gestures and rhythm. There was no music to support the choreography and even if there had been, I wouldn't have heard it. I was in a state of ecstasy, a male Saint Teresa, in an all-female theater while the concert of life was playing. And there I was, an insignificant male, stealing glances of the scene from the wings, on tiptoe in the back, careful not to make a sound and, even if I had, no one would have heard anyway.

And though I didn't think it at the time, today I'd say that she blossomed into life, like a flower that lights up our faces, because we recognize ourselves in her face, but also like a fast ball that lands (of course!) on a well-prepared field ready to shake up the game and take the ball. As soon as they put her in my arms, I started singing "A come armatura" (A is for Armor) and she stopped crying immediately. To this day she asks for it to help her fall asleep, even though she certainly doesn't remember that I sang it to her a hundred times when she was in her mother's belly.

As soon as I can see all of you, I realize that you are different from her, as if you were

ste una l'opposta dell'altra, la diapositiva e il negativo nelle vecchie pellicole delle fotografie 35mm. Vedo gli occhi più stretti, la pelle più chiara, i capelli più scuri. È una sovrapposizione che penso ci faccia bene, la differenza che percepisco tra di voi, la vedo anche attorno a voi, a volte è bellezza, a volte ingiustizia, dite al mondo che ci siete, che siete diverse e che siete insieme, sorelle. Oggi è un lungo giorno, buon viaggio ragazze.

opposites, the slide and the negative in old 35mm photographs. I see narrower eyes, lighter skin, darker hair. It's an overlap that I think is good for us, the difference I perceive between you, I also see it around you, sometimes it's beauty, sometimes injustice, you tell the world that you exist, that you are different and that you are together, sisters. Today is a long day. Have a good journey, girls.